

quanto risulta all'interrogante, idoneamente rappresentato, alle istituzioni superiori, la gravità della vicenda rispetto all'ordine sociale, all'economia del territorio e al diritto alla salute —:

se e quali iniziative il Governo vorrà assumere a tutela dei cittadini di Castrovillari, della zona del Pollino, della Sibaritide e della Valle dell'Esaro insorte avverso la gravissima minaccia contro la loro economia ed il loro diritto alla salute e alla sicurezza sociale provocate dalla decisione, irrazionale e non accettata, di costruire un mega-impianto di selezione per i rifiuti solidi urbani (R.S.U.). (4-07663)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MORGANDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Piemonte è stato presentato dalla srl « Morano Energia » un progetto per la realizzazione di centrale a ciclo combinato, di grande potenza, in Morano sul Po, a ridosso del centro abitato, nel sito in via di dismissione dalla multinazionale del cemento Holcim;

il sito specifico è compreso in zona pesantemente alluvionata ancora durante le piene del 1994 e del 2000, e che a pochissima distanza insistono decine di case di civile abitazione i cui residenti appena da pochi anni si sono affrancati dall'inquinamento acustico e da polveri di cemento;

l'impatto che determinerebbe tale ipotizzata grande centrale termoelettrica: per l'immissione di rumori nella zona abitata circostante, per lo scarico di acque ad alta temperatura nei canali irrigui, per l'emissione di vapori e gas che andrebbero a ricadere in un ampio territorio che comprende anche la Città di Casale Mon-

ferrato già tristemente nota per le « morti bianche » da lavorazione di eternit, per le servitù di passaggio di un grande elettrodotta di collegamento alla rete di distribuzione dell'energia e di un tratto di gasdotto necessario per alimentare la centrale);

la società proponente ha inserito tra le possibili attività commerciali anche il trattamento di rifiuti, ciò che può far pensare ad una lavorazione destinata in prospettiva ad alimentare, con ulteriori danni ambientali, la centrale in modo alternativo al gas metano;

ad avviso dell'interrogante la Regione Piemonte dovrebbe procedere ad una rapida approvazione del piano energetico regionale, al fine di programmare l'utilizzo equilibrato del territorio, sottraendolo al degrado derivante dalle scelte di interessi economici privati —:

quali valutazioni generali e specifiche sono già state fatte sul progettato insediamento di una grande centrale termoelettrica turbogas che avrebbe un pesantissimo impatto ambientale e sociale nel comune di Morano sul Po. (4-07659)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i centri di controllo radiofrequenze, Dipendenze Provinciali del Ministero delle Comunicazioni di Caserta-Benevento-Avellino, tranne quello di Salerno, già operante dal 2002, previsti come strutture atte a monitorare ogni sorta di comunicazione radio e TV operante sul territorio regionale, non sono attualmente operativi;

il mancato funzionamento di questi centri di controllo radiofrequenze provinciali si traduce purtroppo nella legittima-

zione di una « giungla » senza controlli che vanifica, tra l'altro, l'enorme mole di lavoro e i risultati eccellenti raggiunti in fase di apertura sperimentale da suddetti centri. Ed emblematico, in tal senso, è stato l'ottimo lavoro svolto dalla Dipendenza Provinciale di Caserta, nonostante la grave ed irrisolta limitazione imposta da sedi temporanee poco dignitosa all'espletamento di tutti i delicati e dovuti compiti istituzionali propri di questo Dicastero. La Dipendenza di Caserta, infatti, ha provveduto all'installazione e risistemazione del parco antenne, in considerazione della già nota orografia del territorio provinciale di Caserta, finalizzata all'effettuazione di monitoraggi giornalieri e/o registrazioni di emittenti radio e TV ricevibili esclusivamente dal centro fisso d'ascolto di Caserta, evitando in tal modo per questa Amministrazione sprechi di risorse umane e finanziarie. È riuscita quindi ad operare sia da centro fisso che all'esterno, nell'ambito delle determinazioni interferenziali tra singole emittenti, in ragione di una più appropriata valutazione delle aree di servizio a norma C.C.I.R. Dalla stessa Dipendenza provinciale sono stati effettuati monitoraggi esterni in relazione alla continuità di esercizio delle emittenti radio/TV in riferimento alla legge del 20 marzo 2001 n. 66 (n. 74 interventi); controlli presso impianti di tipo radioamatoriale (n. 18) a seguito di denunce fatte pervenire alla locale Polpost, e inviata al Centro per gli accertamenti congiunti di rito; interventi effettuati ai sensi dell'articolo 195 del codice penale (n. 7 interventi) con l'ausilio della Polpost locale; interventi inerenti alla legge 110 (n. 5 interventi) relativa alla salvaguardia delle radiocomunicazioni nei servizi di emergenza di pubblica utilità (quali la radio sorveglianza aerea); interventi relativi alla salvaguardia dei servizi di radiocomunicazioni RAI (n. 12 interventi) risolti in concertazione con le emittenti locali interessate da annose e note problematiche; verifiche e controlli a ponti radio; verifiche delle postazioni radio/TV; problematiche radioamatori e CB. La Dipendenza provinciale di Caserta ha poi avviato una fattiva

collaborazione con le autorità locali: (Comune, Provincia, Arpac, Aeronautica, Esercito, Carabinieri, Polizia, VV.FF., Nato, Questura, Prefettura, Protezione Civile) al fine di salvaguardare la legalità ed il rispetto della normativa vigente in materia di radiocomunicazioni, nell'impegno comune di una efficace cooperazione per la risoluzione di annose ed irrisolte problematiche di natura amministrativa, tecnico/interferenziale e legale, (*con riferimento al periodo compreso dalla legge 223/90 del 6 agosto 1990 a tutt'oggi legge 66/01 del 20 marzo 2001*), originate da una storica e carente documentazione probatoria di legittimità operativa degli impianti radioelettrici, dovuta appunto alla mancanza di centri fissi di monitoraggio periferico provinciale. È infine intervenuta con sistematici e quotidiani monitoraggi a contrastare con l'ausilio delle locali forze dell'ordine ed accordi interistituzionali operanti sul territorio a segnalare infrazioni commesse da emittenti regionali (a tutela dei minori) recanti immagini violente e lesive nei confronti degli accordi previsti dal codice 114 (TV e minori) —:

quali misure intende adottare per garantire l'immediata operatività dei centri di controllo radiofrequenze di Caserta, Avellino e Benevento, efficaci centri servizi a tutela dei minori e di controllo delle norme in materia. (4-07660)

RAISI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la nuova disciplina delle opposizioni avverso le sanzioni amministrative irrogate a seguito delle violazioni commesse dagli automobilisti è stata profondamente modificata a seguito dell'emanazione del decreto-legge n. 151 del 2003, convertito in legge 1° agosto 2003 n. 214, pubblicata nel supplemento ordinario n. 133/L alla *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 186 del 12 agosto 2003, recante nuove norme in materia di ricorso avverso l'ordinanza-ingiunzione al pagamento di sanzioni amministrative;

nello specifico la legge n. 214 del 2003 nell'ipotesi di proposizione di un ricorso giurisdizionale diretto all'Ufficio del Giudice di Pace competente, prevede una particolare procedura, il cui utile espletamento è indefettibilmente prodromico rispetto all'avvio del contenzioso giudiziario, nei cui confronti, si pone in un rapporto di chiara pregiudizialità (inammissibilità dello stesso, rilevabile anche *ex officio iudicis* come recita l'espressione letterale dell'articolo 4 della legge n. 214 del 2003) costituita dall'esecuzione del deposito cauzionale nella misura pari alle metà del massimo edittale della sanzione amministrativa prevista per il tipo di violazione riscontrata dall'Organo accertatore;

per quanto attiene poi alle esatte modalità di esecuzione del predetto deposito cauzionale, non potendo le Cancellerie degli Uffici Giudiziari ricevere versamenti in denaro contante, essendo tutt'ora vigente l'articolo 4 del regio decreto-legge 10 marzo 1910 n. 149, deve opportunamente richiamare le disposizioni previste negli articoli 1-4 della Circolare del 13 agosto 2003 diramata dalla Direzione Generale del Dipartimento per gli Affari di Giustizia, con la quale, si pone a conoscenza dei Presidenti dei distretti di Corte d'Appello l'esatta sequenza procedimentale, che, può riassumersi nei seguenti adempimenti: il ricorrente esegue il versamento della cauzione prevista dall'articolo 4 della legge n. 214 del 2003 attraverso l'apertura di un libretto di deposito giudiziario acceso presso l'Ente poste italiane;

risulta all'interrogante che lo sportello dell'Ente Poste Italiane presso il Comune di Vergato (Bologna), Comune ove è presente l'Ufficio del Giudice di Pace non dispone della possibilità di apertura di libretto di deposito ma rimanda i cittadini e/o i difensori presso altro sportello (nello specifico Porretta Terme o Bologna) che dista diverse decine di chilometri dall'Ufficio;

probabilmente, tale situazione trova riscontro anche in altre realtà locali ove

— pur presente l'Ufficio del Giudice di Pace — non ha uno sportello dell'Ente Postale idoneo ad aprire i predetti libretti di deposito di cui alla normativa in oggetto;

tale disfunzione non può e non deve ricadere sui cittadini e sul loro diritto di difesa costituzionalmente garantito. Non è possibile e nemmeno giustificabile richiedere ai cittadini di dovere percorrere in alcuni casi anche decine e decine di chilometri per poter opporsi ad una sanzione amministrativa —

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta, e se non sia opportuno aprire un tavolo di trattativa con l'Ente Poste al fine di dotare gli sportelli postali nei comuni ove è ubicato l'Ufficio del Giudice di Pace della possibilità di emettere libretti di deposito giudiziari.

(4-07672)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1991 il Parlamento italiano emanava una disposizione normativa che prevedeva, per le famiglie dei militari deceduti durante l'obbligo del servizio militare, il diritto ad un indennizzo di 50 milioni di vecchie lire;

la disposizione normativa del 1991 prevedeva che il diritto all'indennizzo per le famiglie dei militari deceduti per causa di servizio fosse riconosciuto a partire dal primo gennaio 1969;

il 1° Ufficio dello stato maggiore della difesa redigeva nel 1985 un documento in cui veniva indicato in 3.132 il numero dei deceduti dal 1976 al 1984 per causa di servizio;

lo stato maggiore della difesa è dunque a conoscenza sia dei numeri che dei